

PRESENTAZIONE

“da Marte a Martina, nuove idee per luoghi ritrovati” è un processo di progettazione partecipata con cui i tecnici e gli amministratori condividono con la cittadinanza la fase di analisi dei luoghi e di elaborazione di idee per il recupero e la valorizzazione delle aree della ex Polveriera di Mompiano e del Campo Marte.

Questi luoghi, che per decenni sono stati recinti impenetrabili ai cittadini ora, finalmente riacquisiti dal Comune di Brescia, possono essere considerati una importante risorsa per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e per la stessa qualità della vita dei cittadini.

Durante il lungo e complesso percorso che ha condotto all'acquisizione dei due siti si sono sviluppati, con l'attenzione dei media locali, dibattiti e discussioni sulla futura destinazione e sugli usi da privilegiare.

L'Amministrazione Comunale ha inteso da subito avviare una fase di ascolto degli enti, delle associazioni sportive e ambientaliste, esponenti della cosiddetta “cittadinanza attiva, con l'obiettivo di condividere decisioni che potranno incidere in modo molto rilevante sul futuro del contesto ambientale della città.

Se **Campo Marte** infatti, gode di centralità e ampiezza seconda solo al Tarello e al parco del Castello di Brescia ed è **l'unico spazio verde attrezzato di ampie dimensioni a nord del centro storico**, l'area dell'**ex Polveriera ha dimensioni e strutture che la qualificano come l'area di verde attrezzato più grande della città, porta di ingresso ai sentieri del Parco delle Colline** e in particolare della Maddalena Nord.

Nel proporre un progetto partecipato su questi luoghi si intende andare oltre la fase di ascolto e di censimento delle idee, per iniziare una fase di elaborazione di proposte, di pensieri, di modelli e di progetti con l'obiettivo di giungere a soluzioni negoziate, le più largamente condivise, innovative e di qualità

Il processo che si intende avviare prevede anche che si allarghi il ventaglio dei soggetti coinvolti cercando di raccogliere i contributi dei cittadini che non si ritrovano in strutture o gruppi organizzati, ma che più di tutti, forse, traggono vantaggi o svantaggi dalle decisioni prese.

Troppo spesso accade che le migliori intenzioni di tecnici e amministratori si infrangano sulle resistenze opposte da dinamiche sociali e culturali dagli esiti imprevedibili se non si instaura un dialogo aperto, attivo e produttivo con i cittadini, dando voce non solo a coloro che sono organizzati e attivi in gruppi e associazioni costituite, ma anche a coloro che non hanno occasione di far sentire la propria voce se non con comportamenti messi in atto a posteriori.

Per questo motivo si intende con il processo partecipativo **fornire occasioni e strumenti per discutere della natura di quei luoghi e progettarne un uso civico che possa essere il più possibile condiviso**, convinti che grazie a questo processo si possa favorire una riappropriazione identitaria per la città di ambienti per lungo tempo estranei alla città stessa.

Il ruolo di tecnici, amministratori, associazioni e cittadini che vorranno contribuire attivamente al progetto partecipato si configura quindi come un mettere a disposizione di tutti le proprie competenze, i propri studi, le riflessioni e le analisi già svolte, facilitando così il dialogo e la formazione di decisioni.

Nel processo partecipativo che si dovrà sviluppare in tempi definiti e certi si distinguono più fasi:

una prima fase istruttoria in cui amministrazione, tecnici e associazioni si confrontano per definire le risorse disponibili, i vincoli (tecnici e finanziari), le modalità di coinvolgimento della cittadinanza, le iniziative da svolgere.

Una seconda fase di laboratorio, con i cittadini e le associazioni che vorranno partecipare, in cui si analizzano esigenze e criticità, si elaborano idee e soluzioni progettuali, ci si confronta con la cittadinanza allargata, con l'obiettivo che qualunque sia il numero dei cittadini di fatto partecipanti si abbia comunque la certezza che l'intera comunità sia informata e coinvolta. In questa fase si prevede di organizzare eventi che portino a conoscenza della cittadinanza e, in particolare dei partecipanti ai laboratori, di buone pratiche che in Italia e in Europa hanno riguardato la gestione di spazi verdi e parchi di analoghe caratteristiche, dando così a cittadini, tecnici e amministratori l'opportunità di confrontarsi con altre realtà e di accrescere conoscenze specifiche.

Una terza fase di validazione delle proposte e di traduzione delle stesse in atti tecnici e amministrativi.

Successivamente si potranno avviare, partendo da dati già discussi e il più possibile condivisi, ulteriori processi che potrebbero essere a loro volta di tipo partecipativo, per disegnare nei fatti il futuro di queste aree

Come è doveroso quando si chiede l'impegno volontario delle persone, il processo dovrà avere **tempi certi e risultati documentati e accessibili** a tutti coloro che vorranno seguirne gli sviluppi.

Il metodo di progettazione partecipata è analogo a quello già sperimentato con successo nel progetto per la formazione dell'isola ambientale del Villaggio Violino. A differenza di quell'esperienza, legata ad un territorio circoscritto e che faceva riferimento ad una comunità già coesa, in questo caso **la partecipazione** non può riferirsi solo al contesto di quartiere o di comunità ristretta, ma **va riferita all'intera cittadinanza** che si ipotizza possa intervenire in relazione a diverse ragioni di interesse: prossimità (cittadini residenti nei quartieri prossimi ai parchi), motivazioni personali (sportivi, naturalisti), motivazioni sociali e ambientali di carattere generale

AMBITO TERRITORIALE

Trattandosi di ambienti che non sono risultati da altre trasformazioni (come accade per parchi e giardini derivati da lottizzazioni o da piani di espansione urbana) ma essendo fortemente contrassegnati da usi pregressi di tipo militare e non solo, **questi luoghi hanno una storia e una memoria che non può e non deve essere ignorata.**

La necessità di rendere partecipe la cittadinanza nella definizione degli obiettivi del recupero e nel processo di riprogettazione nasce dalla consapevolezza che queste aree sono componenti fondamentali del paesaggio urbano e dell'immaginario collettivo, dotate anche di un alto valore culturale intrinseco e potenziale.

Promuovere un processo partecipativo è quindi un atto dovuto che va anche oltre la finalità di negoziare e condividere con la cittadinanza interventi di trasformazione locale.

Le **finalità ecologiche di tutela degli ambiti di naturalità, della riconnessione delle aree verdi urbane e periurbane, della conservazione dell'equilibrio ecologico** sono prerequisiti per ogni intervento programmato o prospettabile.

L' ex Polveriera di Mompiano è una vasta area collinare di forma irregolare, estesa 144.000 mq con vegetazione arbustiva e boschiva e con qualche porzione di prato.

Nell'area sono distribuiti in maniera irregolare costruzioni per una superficie complessiva di 2390 mq, ripartiti in 19 depositi, denominati "riservette", dalla forma rettangolare e di diverse dimensioni che svolgevano la funzione di deposito per le armi e munizioni e in un edificio in muratura, costituito da due corpi di fabbrica affiancati, che aveva la funzione di corpo di guardia per la Polveriera.

La vegetazione della Polveriera presenta caratteri di grande interesse ecologico e naturalistico essendosi conservati elementi di vegetazione autoctona o antica altrove soffocati da una più invadente antropizzazione. I bombardamenti subiti durante la guerra e le diverse esplosioni succedutesi negli anni in cui la Polveriera era in esercizio, richiedono che la sicurezza dell'area e la sua bonifica sia certificata. Pertanto l'area, fino alla conclusione del procedimento di bonifica non potrà essere visitata, se non per motivi straordinari e seguendo i percorsi segnati al suo intorno.

L'area è nel territorio della Seconda Circostrizione e all'interno del Parco delle Colline, accessibile da un sentiero che dalla Valle di Mompiano sale fino al rifugio attualmente gestito dai "Gnari de Mompia", associazione di volontariato che per anni si è impegnata nella valorizzazione delle colline Bresciane e per il recupero ad usi civici della ex polveriera.

Campo Marte: Lo stadio militare denominato “Campo di Marte” è stato realizzato fra gli anni '40 e gli anni '50 del XIX secolo dagli Austriaci. Inaugurato sotto il Regno d'Italia nel 1864, per essere adibito a campo di addestramento per i militari in servizio, nel tempo è stato utilizzato anche per scopi diversi: fiere e mercati, incontri sportivi, grandi riunioni religiose (fra cui la visita del Papa nel 1982). Nella sua storia non pochi sono gli eventi sportivi che si sono svolti in Campo Marte e atleti, anche di rilevanza nazionale, che qui si sono allenati.

L'area si trova nella Prima Circoscrizione, fra Via Veneto, Via Foscolo, Via Campo Marte e Via Monte Grappa e si attesta a Sud Ovest degli isolati urbani di edilizia popolare degli anni Trenta.

Prima della seconda guerra l'accesso di Campo Marte da Via Veneto faceva da fondale ad una piazza (mai vissuta come tale) che aveva come quinta contrapposta la facciata del complesso residenziale INCISS.

Campo Marte quindi ha avuto e può ancora avere oltre che un valore e una funzione propria e specifica anche la funzione di elemento ordinatore del territorio.

Inoltre la ricchezza di alberature stradali del quartiere qualificano il *parterre* di Campo Marte quasi come una grande radura all'interno di un bosco urbano o come una grande piazza verde. Attualmente si compone di un campo di calcio da 11, con piccola tribuna, e una pista per la corsa, due campi da tennis e un campo da calcetto, il tutto circondato da pini, abeti, faggi, ontani e altri alberi di alto fusto, alcuni dei quali con caratteristiche monumentali.

Ettore Brunelli, assessore all'ambiente e parchi del Comune di Brescia

Coordinamento tecnico:

Cristina Imbrò
Stefano Staro

**PROGETTAZIONE PARTECIPATA PER IL
RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE
DEI PARCHI DI CAMPO MARTE E
DELLA POLVERIERA DI MOMPIANO**

da Marte a Martina

nuove idee per luoghi ritrovati



Comune di Brescia
Assessorato ambiente e parchi
Parco delle colline

Comune di Brescia
Prima Circoscrizione

Comune di Brescia
Seconda Circoscrizione